

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Dieci anni di Salone Satellite - in mostra prodotti realizzati a partire dai prototipi delle edizioni precedenti

Original

Dieci anni di Salone Satellite - in mostra prodotti realizzati a partire dai prototipi delle edizioni precedenti / Tamborrini, PAOLO MARCO. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - 51(2007), pp. 39-40.

Availability:

This version is available at: 11583/1626843 since: 2017-12-04T23:41:49Z

Publisher:

Società Editrice Umberto Allemandi & C.

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



IL GIORNALE DELL' ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

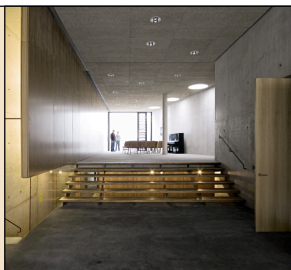
UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 6 N. 51 MAGGIO 2007 EURO 3,50

CONCORSI
Auditorium Parigi
PAGINA 12

MUSEI
Metropolitan a NY
PAGINA 20

RESTAURO
Cattedrale di Noto
PAGINA 18

PROGETTO
Chiesa presso Stoccarda
PAGINE 25-27



© BERNHARD FREISE

CITTÀ E TERRITORIO
Chiese e moschee
PAGINA 28

PAESAGGIO
Piano per il Vesuvio
PAGINA 30

LIBRI
Michelucci
PAGINA 34

DESIGN
Salone del Mobile
PAGINA 39-40



STAND DRADE

Pietre per il dialogo di Enzo Bianchi

Un tempo nei paesini di campagna era la chiesa con il suo campanile l'elemento architettonico rappresentativo dell'insieme delle borgate e dei loro abitanti, sia che si trattasse di una pieve isolata verso la quale convergevano idealmente le cascate sparse nei terreni tutto attorno, sia che la parrocchiale si collocasse al centro dell'agglomerato più importante e anche la «dignità» delle varie frazioni dipendesse dalla presenza o meno di una cappella o di una chiesetta. Nei centri più popolosi questo elemento si integrava maggiormente con gli edifici civili, in un'articolazione armonica o contrapposta tra piazza comunale e piazza della chiesa; nelle città poi era lo sviluppo urbanistico a sottolineare ancora una volta la centralità della chiesa: un nuovo quartiere finiva per essere considerato tale solo quando l'edificio per il culto della comunità cristiana gli forniva il punto di riferimento.
CONTINUA A PAG. 2

INTERVISTA A SERGIO COFFERATI

Istituzioni interessate e cittadini appassionati

Il sindaco di Bologna punta sul Piano strutturale comunale per garantire l'innovazione

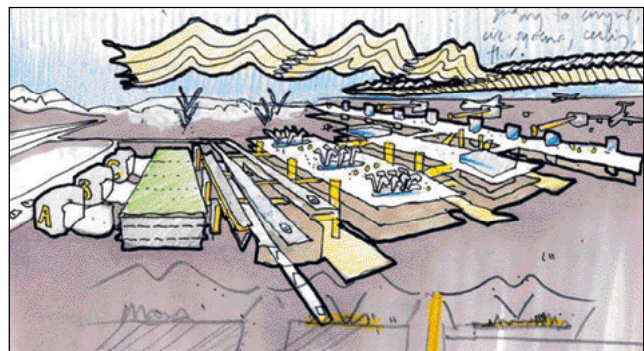
Bologna è forse la città italiana dove la tradizione amministrativa democratica è più consolidata. Il sindaco Sergio Cofferati non solo proviene da un'esperienza sindacale di primo piano, ma è anche legato alle forme più importanti della tradizione consiliare italiana. Alla luce del Piano strutturale comunale (PSC), strumento urbanistico destinato a influire in profondità sul capoluogo, l'intervista incrocia queste due tradizioni con l'attualità di una città che si sta trasformando nelle forme della società come in quelle di governo.

CARLO OLMO: Qual è il rapporto che oggi ha un sindaco con i cittadini? Quali forme può assumere anche in presenza di uno strumento come il Piano strutturale comunale?

SERGIO COFFERATI: È un rapporto che ha molte forme, un po' semplicisticamente chiamate
CONTINUA A PAG. 3



Lord Rogers diventa Pritzker



Schizzodi Richard Rogers per l'aeroporto Barajas di Madrid, realizzato nel 1997-2005 con Estudio Lamela. Il 4 giugno l'architetto britannico riceverà a Londra il 31° Pritzker Prize. Articolo a pag. 9

DECRETI ATTUATIVI DELLA LEGGE 270/2004

Facoltà di fronte al cambiamento

L'Italia si adegua all'Europa, un forte accento su lauree magistrali e dottorati

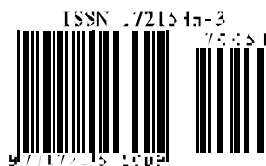
Dopo un complesso iter protrattosi dal novembre 2004 a fine marzo 2007, sono stati emanati dal ministro dell'Università e della Ricerca, in attuazione del D.lgs. 270/2004, i cosiddetti «Decreti d'area», che sono ora in attesa di registrazione presso la Corte dei Conti e di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». A essi si associano i cosiddetti «Decreti di accompagnamento» che, forse più di quelli, interessano in questa sede per le

molte novità che contengono. Con riferimento all'offerta formativa della nostra «macro-area tecnica» (facoltà di Architettura, Ingegneria e Design), termine cui dovremo fare riferimento nel futuro, ad esempio in relazione al previsto accorpamento dei settori scientifico-disciplinari e alle nuove procedure concorsuali (vedi *Il Giornale delle Facoltà*, in «Il Giornale dell'Architettura», n. 41, giugno 2006), negli anni passati sono stati emanati

molti decreti ma, nella nuova legislatura, quelli già inviati alla Corte dei Conti, pur contestati da molti settori della comunità scientifica e del mondo accademico, sono stati rimessi in discussione, rinnovando l'iter di consultazione con gli organismi rappresentativi (CUN, CRUI e Conferenze dei Presidi) e recependo il lavoro di numerosi tavoli tecnici.

□ **STEFANO F. MUSSO**
CONTINUA A PAG. 11

SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO
MENSILE N. 51 MAGGIO 2007



Lunga vita a Tikal!

di Livio Vacchini

Chi mi vuole bene fece in modo che - a sorpresa - il giorno del mio settantesimo compleanno io mi trovassi a Tikal. Che bel regalo! A Tikal la giungla è nera. Tutta la luce viene così accaparrata dai monumenti.

Li osservo: sono piccoli templi su un enorme zoccolo che li innalza sino a dominare l'orizzonte oltre le fronde della foresta vergine. Non sono piramidi. Se si esclude la forma dello zoccolo che porta il piano nobile, non hanno nulla a che vedere con le piramidi egizie. Nemmeno il tema di fondo è comune: qui è una ricerca di controllo sul mondo reale, non il pensiero dell'eterno. L'intelligenza di questi monumenti non ha la crudeltà di quella egizia: al loro confronto è dolce come il seno di una balia.

Lo zoccolo vero e proprio non è accessibile. Si accede allo stilobate da una scala da capogiro che non vuole avere niente a che vedere con lo zoccolo: è un elemento autonomo con una pendenza propria, che fa volare dalla terra al cielo. Penso che, se avessero potuto, avrebbero sicuramente costruito una scala enorme che a sbalzo avrebbe portato il tempio da sola. Non posso fare a meno di pensare a Palladio, alla caratteristica fondamentale delle sue composizioni, dove troneggia sempre la scala, che, superando lo zoccolo, porta direttamente al piano nobile.

CONTINUA A PAG. 8

GRAPHISOFT
ARCHICAD 10
a Virtual Building Solution

**Sei un giovane progettista?
non perdere l'occasione!**



www.cigraph.it



Società editrice Umberto Allemandi & C. spa,
8 via Mancini, 10131 Torino,
tel. 011.81 99 111 / fax 011.81 93 090
e-mail: allemandi@allemandi.com

Presidente del Consiglio di amministrazione
Umberto Allemandi
Vicepresidente
Giuliano Segre
Consiglieri
Cesare Annibaldi, Walter Bruno,
Paolo Emilio Ferreri, Mario Geymonat
e Anna Somers Cocks
Sindaci
Lionello Jona Celesia (presidente del
Collegio sindacale), Luigi Menegatti
e Tancredi Ceresa

Direttore generale periodici
Anna Somers Cocks
Editore delegato del «Giornale dell'Architettura»
Pier Paolo Peruccio

Direttore del «Giornale dell'Architettura»
CARLO OLMO
Assistenti del direttore
Bruno Pedretti
Manfredo di Robilant
Direttore responsabile
Umberto Allemandi

Redazione
Luca Gibello (caporedattore)
Roberta Chionne, Cristiana Chionno,
Manuela Salce
Referenti redazionali
Isabella Vergnani,
Michele Bonino (progetto del mese),
Fabio Guida, Rachele Michinelli
(segnalazioni del mese),
Cristiana Chionno (inchieste, restauro,
riviste),
Michela Comba (musei),
Stefano Converso (informatica),
Filippo De Pieri, Giulietta Fassino
(città, infrastrutture),
Manfredo di Robilant (concorsi),
Francesca B. Filippi (mostre),
Elena Formia, Rita D'Attorre
(Il Giornale del Design),
Cinzia Maga, Carlo Micone (tecnologia),
Laura Milan (formazione),
Sergio Pace, Carlo Spinelli (paesaggio),
Eduardo Piccoli, Manuela Salce
(professioni),
Michela Rosso, Gaia Caramellino (libri)
mail: redazionearchitettura@allemandi.com
tel. 011.81 99 164 fax 011.81 99 158

Collaboratori
Julian W. Adda,
Denis Bocquet (Parigi-Berlino),
Chiara Calderini, Alba Cappellieri,
Daniela Ciaffi, Davide Deriu (Londra),
Sonja Dümpelmann (Washington),
Enrico Fabrizio, Milena Farina,
Luca Gaeta, Francesco Gastaldi,
Caterina Pagliara, Ingrid Paoletti,
Federica Patù, Marco A. Perletti,
Maria Petinakis (Atene),
Gabriele Toneguzzi.

Impaginazione
Elisa Bussi
mail: graficiarchitettura@allemandi.com

Direttore della comunicazione
Alessandro Allemandi
Direttore della produzione
Angelo Moranelli
Direttore dell'amministrazione
Antonella Romagnolo
Fornitori e collaboratori
Patrizia Penasso
Direttore della contabilità industriale
Eraldo Sartoris

Distributore esclusivo per l'Italia
Parrini & C. Spa
Roma - Via Vitorchiano, 81 - tel. 06.334 551
Milano - V.le Fodanini, 23 - tel. 02.75 417.1

Fotolito e impianti di prestampa
Fotomec, Torino

Stampa
Diffusioni grafiche spa,
Villanova Monferrato (AL)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5409 del 5 luglio 2000

Spedizione
Spedizione in AP-45%
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino
Mensile n. 51 maggio 2007

Abbonamenti e diffusione
Daniela Ballario, 0118199157
Lilly Salvaggio, 0118199111
Umberto Allemandi & C. spa
via Mancini, 8 - 10131 Torino
tel. 011.8199111 / fax 011. 8193090
e-mail: gda.abb@allemandi.com
Conto corrente postale n. 19082106
intestato a:
Umberto Allemandi & C.
Un numero € 3,50 - arretrati € 7,00
Abb. annuale (11 numeri): € 35,00
Abb. estero (11 numeri):
CE € 51,00 - Extra CE € 60,00

Pubblicità
mail: pubblicita.architettura@allemandi.com
Antonio Marra (capo servizio) 011.8199153
Luigi Rolli (Lombardia, Liguria,
Piemonte) 339.3085871
Renato Facciuto (Lombardia sett. edilizia)
335.6857293
Giuseppe Del Prete (Triveneto)
045.59 10 73
CRR (Emilia Romagna) 335.6390119
Marco Venturoli
(Toscana-Umbria-Marche) 055.577030
Domenico Maddaloni
(Campania-Abruzzo-Lazio-Sud e isole)
339.4939595

LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI
FIRMATI E LE DICHIARAZIONI RIFERITE
DAL GIORNALE IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I RISPETTIVI AUTORI.

Pietre per il dialogo

SEGUE DA PAG. 1

E questa unicità del riferimento religioso in Occidente è durata per secoli, dall'uscita dei cristiani dalle catacombe nel IV secolo fino a pochi decenni or sono, nella lunghissima era della cristianità: cambiavano le strutture di governo e di amministrazione della cosa pubblica, mutavano anche radicalmente i regimi, si laceravano le stesse appartenenze ecclesiali, evolvano gli stili architettonici adeguandosi alle diverse sensibilità estetiche e alle nuove esigenze liturgiche e pastorali, ma l'emblematicità dell'edificio chiesa rimaneva intatta. Persino nelle regioni di «frontiera», dove l'incontro-scontro tra cristianesimo e islam si è giocato anche a livello dell'architettura culturale, si è assistito a subentri tra chiesa e moschea o viceversa, ma mai all'emarginazione dell'elemento architettonico religioso. E nemmeno i regimi atei, che pur hanno svuotato e snaturato oppure addirittura distrutto migliaia di chiese, sono riusciti a ricreare un punto di riferimento analogo che le rimpiazzasse nell'immaginario collettivo.

□ A Bose si parla del Battistero

Questo il tema del **V Convegno Liturgico Internazionale**, promosso dal Monastero biellese (dove si svolgerà dal **31 maggio al 2 giugno**) in collaborazione con l'Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana. All'incontro - aperto a tutti e rivolto in particolare ad architetti, liturgisti, teologi, artisti e responsabili dei beni culturali ecclesiastici - sono attesi oltre 15 relatori e studiosi di fama internazionale. (www.monasterodibose.it)

Questa storia plurisecolare e il suo lento e progressivo sedimentarsi nella coscienza di popoli e generazioni fa sì che oggi, in una società divenuta maggioritariamente laica, ci troviamo culturalmente poco preparati nel fronteggiare la novità costituita dall'intrecciarsi sul medesimo territorio di consistenti comunità di appartenenti a confessioni e religioni diverse. Così, l'immigrazione di gruppi consistenti di cristiano-ortodossi

«*“Fare spazio” all'altro diventa capacità di offrire un “sito”, uno spazio qui e ora per dire all'altro: “Mi rallegro della tua presenza nel cuore di questa città che appartiene a tutti!”*»

ha interpellato le comunità cattoliche sulla possibilità di concedere ai loro «fratelli separati» - come venivano chiamati i cristiani non cattolici fino a prima del Concilio Vaticano II - alcuni luoghi di culto non più officiati per il diminuire della pratica religiosa: operazione non certo

semplice né affettivamente indolore, ma che il più delle volte ha comportato semplici modifiche di iconografia e di arredo liturgico interno a edifici esistenti e che ha finito per far prevalere un orientamento di fondo aperto alla rappacificazione, all'accoglienza e al dialogo. Ben altri problemi ha suscitato e suscita invece la crescita considerevole dell'immigrazione di credenti musulmani in paesi, come l'Italia, di antica

tradizione cristiana e tuttora culturalmente, anagraficamente e socialmente «cattolici». Riferimenti identitari, consuetudini civili e sociali (si pensi, ad esempio, alle festività), monumenti artistici, architettonici e letterari improntati alla religione cristiana: tutto questo, unito a memorie ancestrali che considerano il musulmano come l'«altro» per eccellenza, il nemico potenziale, l'invasore da cui difendersi in nome non solo della propria «tribù» ma anche del proprio Dio, fanno sì che la libertà di religione e di culto - pur riconosciuta come

diritto inalienabile e universale di ogni essere umano - fatichi a tradursi in una prassi capace di elaborare e realizzare nuovi spazi e luoghi di culto nell'apoteosi per salvaguardare e promuovere nel concreto il rispetto di questo diritto proclamato.

È di fronte a questa alterità oggettivamente «provocatoria» che riemergono le reazioni più viscerali: l'improvvisa riscoperta di «valori» ormai da tempo trascurati nei comportamenti quotidiani, l'ergersi a paladini di tradizioni che di cristiano avevano a malapena salvato la facciata, l'ipocrita disponibilità a che siano edificati luoghi di culto e di riunione per i musulmani ovunque ma non nei paraggi della propria abitazione, il conclamato appellarsi a una prassi di reciprocità - «nessuna moschea qui da noi finché non lasceranno costruire chiese nei loro paesi» - che, se può essere strumento di contrattazione politica tra Stati, rimane tuttavia in manifesta contraddizione con l'insegnamento di Gesù: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti» (Matteo, 7,12).

E forse questa istanza che irrompe con vigore in una società stancamente secolarizzata ha un effetto ancor più provocatorio, perché fa emergere una decadenza di cui non tutti gli ambienti cristiani paiono consapevoli:

da tempo ormai l'edificazione di nuove chiese non nasce più dalla fede e dalle capacità artistiche e artigianali di una comunità locale di fedeli, bensì da una programmazione e progettazione centralizzata che fatica a mettersi al servizio di una precisa porzione del popolo di Dio, in un luogo e in un tempo ben precisi. Allora l'industriarsi di semplici lavoratori a conferire dignità di luogo di culto a squallidi capannoni dismessi o a semi-interrati fatiscenti suona come implicito rimprovero a chi ha trascurato la cura per i manufatti religiosi lasciati in eredità dai credenti delle generazioni precedenti. Eppure questa sfida, che potrebbe apparire foriera solo di tensioni e di incomprensioni reciproche, può essere trasformata in un'opportunità di ripensamento della propria fede e delle modalità per testimoniarla e significarla oggi, anche architettonicamente; può costituire lo stimolo per esprimere plasticamente il rinnovato sguardo di apertura che la Chiesa rivolge al mondo contemporaneo; può innescare un circolo virtuoso in cui il teorico «fare spazio» all'altro diventa capacità di offrire un «sito», uno spazio qui e ora per dire all'altro: «Mi rallegro della tua presenza nel cuore di questa città che appartiene a tutti!».

□ ENZO BIANCHI
Priore del Monastero di Bose

www.olivari.it - tel. 06.28.88000

Space & design Alessandro Mendini

Miniarve design Franco Bergiani

Dinamo design Studio Citracci

Total design Rodolfo Dordani

Oggi apro con Total.

OLIVARI

Il design premia per tutti.

Temi e autori

3-5 Inchiesta
Bologna e il Piano strutturale comunale

Carlo Olmo intervista il sindaco Sergio Cofferati
La nuova cittadella dello sport Romilia

Andrea Morpurgo

La nuova stazione centrale

Marco Guerzoni

6 Edilizia e mercato

Manutenzione straordinaria nelle opere pubbliche

Alfredo Martini

L'offerta abitativa e le difficoltà di accesso per le fasce più deboli

Lorenzo Bellicini

8-10 Professioni

Ricordi di Livio Vacchini (1933-2007)

Lunga vita a Tikal!

Il 31° Pritzker Prize a Richard Rogers

Meno tasse per le case ecocompatibili

Roberto Masiero
Livio Vacchini
Michela Comba
Davide Verga

11 Formazione

Cambiano le facoltà con i decreti attuativi della legge 270/2004

Stefano F. Musso

12-13 Concorsi

Jean Nouvel per l'Auditorium di Parigi

La Biblioteca San Giorgio di Pistoia

Chiara Molinar
Manfredo di Robilant

La nuova Biblioteca nazionale di Praga

Roberta Chionne

16-17 Tecnologie e materiali

Centro commerciale Etnapolis a Catania

Ingrid Paoletti

18-19 Restauro

La ricostruzione della cattedrale di Noto

Marco Rosario Nobile

La nuova Biblioteca della Città a Firenze

Daria Ricchi

Letture integrate per il Palazzo del Podestà a Mantova

Davide Del Curto

20-21 Musei
Riaperto il Metropolitan Museum

Daniilo François Udovicki-Selb

Tre nuovi musei di David Chipperfield

Luca Basso Peressut

Accessibile il Forte Saint-Jean a Marsiglia per la mostra dedicata a Georges-Henri Rivière

Mariella Brenna

25-27 Progetto del mese

Chiesa dello studio Loebner Schäfer-Weber a Pforzheim

(Stoccarda) Hans-Jürgen Breuning

28-29 Città e territorio

Centro parrocchiale per la zona 167 B a Lecce

Caterina Pagliara

Moschea della discordia a Londra

Davide Deriu

Città del Cinema a Parigi

Carmen Calandra

Approvato il DRAG per la Puglia

Nicola Signorile

30-31 Paesaggio

Piano strategico operativo per il Vesuvio

Diego Lama

Premio internazionale Carlo Scarpa per il Giardino al Memoriale delle vittime di Jasenovac in Croazia

Margherita Azzi Visentini

32-33 Mostre

Riviste tra anni sessanta e settanta al CCA

François Dufaux

Gordon Matta-Clark

al Whitney Museum di New York

Daniel Sherer

34-35 Libri

Una nuova monografia su Giovanni Michelucci

Michela Rosso

Il «Junkspace» di Rem Koolhaas

Michele Bonino e Caterina Pagliara

37 Informatica

Disegnare in 3D su un film

Rodolfo Migliari

IL GIORNALE DEL Design

IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA



Intervista
Luigi Macaluso
sulla
Girard-Perregaux

Opinione 1
Il Salone
del Mobile
di Milano

Opinione 2
Il Salone Satellite
compie
dieci anni

Recensione
Nuove
riflessioni
sul design
non d'autore



SALONE DEL MOBILE 2007/1

Tra scenografia e tecnologia

Nella kermesse milanese prevale un gusto decorativo debordante, con poche eccezioni (italiane)

Come ogni anno, Milano si è risvegliata in occasione della settimana del design, cosa questa volta non così scontata: molti temevano che l'entrata a regime della nuova maxi-fiera di Rho avrebbe sottratto smalto alla città. Invece, i quasi 500 appuntamenti del «fuori-salone» hanno occupato festosamente le serate dei milanesi e dei 270.000 visitatori. Buon segno. A ciò si aggiunge l'euforia che si respira negli stand della fiera: essendo i «mobiliari» gente dannatamente concreta, ciò significa che anche gli affari sono andati bene. E tutto questo a dispetto di un euro vicino ai suoi massimi storici, delle guerre che bruciano i confini dell'impero d'Occidente, degli allarmi che ci arrivano da tutti i meteorologi del pianeta. A vederlo in questi giorni di festa, il design italiano mostra una salu-

te invidiabile, sempre capace di dettare il tempo della nostra estetica quotidiana. Certo, occorre intendersi sulle parole: design non è più sinonimo d'intelligente misura dell'utile. Nella stragrande maggioranza dei casi e soprattutto nella percezione comune, ormai prevalgono le valenze simboliche ben più di quelle funzionali. Per valutare la distanza che ci separa dall'eroico design del passato basta visitare l'interessante mostra «Camera con vista», allestita nelle sale di Palazzo Reale. Ecco allora imporsi una prima chiara evidenza: a trionfare in questi giorni è una debordante tecnologia, spettacolare e spettacolarizzata. Prevedibile nel mondo dell'illuminazione, dove la tecnica ha trasformato la luce in un materiale con cui costruire lo spazio, virtuosistico esercizio in bilico fra il-



Stand Cappellini al Salone del Mobile di Milano (foto di Saverio Lombardi Vallauri). A fianco, vista del Quartiere Fiera Milano a Rho durante le giornate del Salone (foto di Alessandro Russotti)

lusionismo emotivo e performance funzionale. La tecnologia è ormai linguaggio espressivo, moltiplicatore d'uso in un parossistico eccesso di opzioni possibili anche se spesso sinceramente inutili. Testimoni tangibili di questo nuovo orizzonte sono i materiali messi in campo da aziende e designer: compositi, resine, metalli leggeri, legni ricomposti. Materiali così intelligenti e versatili che parrebbero pronti a risolvere problemi che pochi però sono in grado di mettere a fuoco con domande precise. E allora tanto vale eccedere: in auge il fuori scala, l'ordine gigante, la superdecorazione. Con buona pace di Adolf Loos, decorare oggi costa pochissimo. Certo, più che ad arredare le nostre case, molti oggetti sembrano puntare dritti alle discoteche, come se, anziché vivere, fossimo impegnati in un reality televisivo.

Ma, come si suol dire, non è tutto oro quello che luccica. Mi spiego. Anche se il design è orientato verso i consumi di lusso, non mancano in mezzo a tanto fulgore segnali diversi. Qualcuno sembra essersi accorto che, senza un minimo di ricerca, senza recuperare attenzione ai comportamenti, senza provare a lavorare con il poco, il design finirà ben presto le sue riserve di valore e credibilità. Curiosamente, questi ripensamenti non giungono dai paesi cosiddetti emergenti, mai così presenti a Milano, ma da famosi designer e grandi aziende italiane. Non minimalismi estenuati ma cose semplici, soluzioni leggere, piccole in-

venzioni di grande sensibilità. Non è questa la sede per fare elenchi o segnalazioni di merito: mi limito a sottolineare quella che mi pare essere un'attitudine diffusa. Ciò non toglie che continuiamo a trionfare i policarbonati trasparenti.
□ ENRICO MORTEO
CONTINUA A PAG. 40



□ Aspettando Munari...

In attesa della mostra ufficiale a Palazzo Reale di Milano che celebrerà il centenario della nascita di Bruno Munari (1907-1998) si moltiplicano le iniziative. Al castello Mediceo di Melegnano (Milano) fino al 6 maggio, la mostra «Bruno Munari. Il genio del libro del '900 nel centenario della nascita», organizzata dal Comune di Melegnano e dal sistema bibliotecario Milano Est e curata dal librario antiquario Andrea Tomasetig, espone oltre centotrenta opere della collezione di Giancarlo Boccoli articolate in tre sezioni: il menabò di *Disegnare il sole* (Zanichelli, 1980); i bozzetti delle copertine einaudiane e alcune prime edizioni di collane editoriali dirette da Munari; una selezione di curiosi biglietti da visita, inviti e presentazioni. Fino all'11 maggio presso lo showroom **Lualdiporte/Gabbianelli** di Milano viene presentato l'evento «**Cercare Munari**», che raccoglie due sue esperienze particolari: «Tutto tondo», un progetto di design del 1982 per rivestimenti ceramici e la mostra «**Invece del campanello**», da lui ideata nel 1991 in collaborazione con Davide Mosconi (nella foto, una delle opere esposte).



SALONE DEL MOBILE 2007/2

Dieci anni di Salone Satellite

In mostra prodotti realizzati a partire dai prototipi delle edizioni precedenti

MILANO. Essere giovani o, meglio, lavorare con i giovani designer, sembra essere diventata negli ultimi tempi un'opportunità di marketing e una strategia di comunicazione per le aziende: scelgo un designer giovane perché porta con sé visibilità e attenzione da parte dei media. Del «fenomeno giovani», questo è certamente un aspetto negativo, al quale bisogna porre massima attenzione per evitare il rischio di farlo degenerare in iniziative sterili e prive di contenuto. Se ci concentriamo tuttavia sui lati positivi, significativo è il fatto che recentemente mostre, concorsi e dibattiti abbiano dato il giusto spazio, perlomeno in Italia, a una generazione dinamica e capace, che ha saputo far parlare di sé proponendosi a collaborazioni importanti, portando il progetto in mondi ancora in-



L'ingresso del Salone Satellite (foto di Carola Merello)

splorati e dando la possibilità ad alcune aziende di produrre nuovi oggetti e ad altre, più piccole, di rinnovarsi e crescere. Durante la recente settimana del design milanese i giovani sono stati nuovamente al centro dell'attenzione. «Coincasa» ha presentato la prima collezione di

complementi d'arredo firmata da venti giovani designer, una serie di oggetti destinati a diversi ambiti della casa che avrebbe forse meritato una maggiore selezione. «Invicta» ha riproposto il suo zainetto «Minisac», oggetto.
□ PAOLO TAMBORRINI
CONTINUA A PAG. 40

Tra scenografia e tecnologia

SEGUE DA PAG. 39
renti (luce+colore) e i merletti traforati (luce+materia).
Restano alla fine alcune certezze: appannata la scuola inglese, non più in testa a tirare la volata; stabili olandesi e francesi, con Jean Nouvel sempre più padrone della scala 1:1; in forte ascesa i giapponesi. Accanto alle zampate dei vecchi maestri, visibile un ricambio generazionale che ha per protagonisti molti giovani italiani. Non so se il design si rinnoverà identificandosi con il *bio*, l'*eco* o l'*equo*, ma forse si sta facendo stra-



Inaugurazione della mostra «Camera con vista», evento collaterale a Palazzo Reale (foto di Luciano Pascali). A fianco, Euroluce, Salone Internazionale dell'Illuminazione (foto di Alessandro Russotti)



da un progetto che, parafrasando Gregory Bateson, sia ecologico per il pensiero e consideri la complessità quale fertile somma di gesti semplici e di bisogni banali. Che cosa ci serve, del resto, nell'affluente universo dell'abbondanza? □ ENRICO MORTEO

Dieci anni di Salone Satellite

SEGUE DA PAG. 39

to culto degli anni ottanta, presentando 16 prototipi realizzati da altrettanti giovani che, grazie al coordinamento di Lorenzo Palmeri, si sono confrontati sul progetto di una linea di accessori rispondenti a criteri di democraticità, minimo ingombro e funzionalità. Cinquanta designer intorno ai 40 anni di età sono infine i protagonisti del volume *Box Circa 40*, curato da Giorgio Tartaro, che indaga i temi della promozione del giovane

ne e realtà produttive di particolare significato. Alcuni dei progetti di questi dieci anni sono diventati prodotti di successo, altri addirittura icone di questa nuova stagione del design, altri hanno ricevuto premi e riconoscimenti, altri ancora sono entrati nei musei di design a livello internazionale. Il lavoro dei giovani italiani e stranieri era qui articolato in cinque sezioni rappresentative delle modalità di approccio progettuale più ricorrenti, come l'allusione e lo humour, l'innovazione tipolo-



Due immagini dell'evento collaterale «Avverati: A Dream Come True» (foto di Luciano Pascali)

design, della rete, delle occasioni per emergere, dell'associazionismo, del rapporto con le attigue aree del progetto, proponendo anche vere proprie schede dedicate ai progettisti italiani. Chi nell'ultimo decennio ha dedicato spazio e visibilità ai giovani, italiani e non, anticipando in modo pionieristico la tendenza attuale è il «Salone Satellite». Per festeggiare l'importante traguardo decennale e raccontarne, è stata organizzata una mostra curata da Beppe Finessi. «Avverati - Progetti dal Salone Satellite alla produzione», allestita accanto al Satellite 2007, presentava una cartella di alcune centinaia di prodotti esposti durante le varie edizioni della fiera come prototipi e poi entrati nel mercato, tra cataloghi di aziende di grande diffusio-

gica, la sperimentazione costruttiva, la valenza scultorea e la semplificazione. Categorie che spesso celano approcci progettuali più semplici come il *ready made*, il fuori scala o l'autoproduzione, presente in mostra nonostante il sottotitolo della stessa parasse di «produzione». Al tempo stesso, il sistema di classificazione proposto non consentiva di svelare il «processo/rapporto» che si cela dietro a ciascun oggetto: sarebbe stato interessante vedere se e come sono cambiati i prototipi durante la fase di produzione (dal primo contatto designer-azienda alla realizzazione), l'influenza dell'azienda sul progetto e, ancora, se da queste prime realizzazioni sono nate collaborazioni più strutturate con i progettisti. □ PAOLO TAMBORRINI

Notizie dal Sol Levante

«21_21 Design Sign», realizzato a Tokyo su progetto di Tadao Ando con la collaborazione dello stilista Issey Miyake e inaugurato il 30 marzo, è il primo spazio espositivo completamente dedicato al design della capitale giapponese (nella foto, un dettaglio). I due creativi hanno dato vita a un luogo che nelle



intenzioni non sarà un semplice museo, bensì un laboratorio nel quale verrà mostrato il processo ideativo e produttivo che sta dietro agli oggetti di design nati in Giappone, un centro anche d'incontro tra i vari designer, artigiani e produttori. Per il futuro sono previste due esposizioni all'anno, selezionate dai tre direttori che si alterneranno periodicamente al vertice dell'istituzione: oltrea Miyake, i designer Taku Satoh e Naoto Fukasawa. Proprio quest'ultimo è il selezionatore del primo progetto in calendario, dedicato al cioccolato e a tutti i suoi possibili utilizzi (www.2121designsign.jp).

WWW.L'INVISIBLE.IT T +39 0538 800440

Doc RS [R]EVOLUTION

L'INVISIBLE

L'INVISIBLE È UN SISTEMA BREVETTATO DI PORTE FILA-MURO CHE CUSCINA I PIANI, COPRIFIL
E DEPRIME A VISTA, DALLE FORME E DIMENSIONI REGOLATE E RIVESTIBILI CON QUALSIASI
TIPO DI MATERIALE, LE PORTE ABBINANO UNA TECNOLOGIA CHE NE RENDE PERFETTI IL
MOVIMENTO E L'APERTURA, AD UN'ESPERIENZA GANTERIBITIDA CHE LE RENDE SEMPLICI
DA INSTALLARE. UNICO LIMITE: LA FANTASIA. PEGGIATO POI PARDARE A VEDERLE.

LE MIGLIORI PORTE CHE NON VEDRETE MAI.